

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a MONICA TOMMASI

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 11128 Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo solare della potenza complessiva di picco pari a 43.243,46 kWp e delle relative opere elettriche connesse ed infrastrutture indispensabili, localizzato nei Comuni di Orvieto (TR), Bagnoregio (VT) (impianto e parte delle opere di rete) e Castel Giorgio (TR) (SEU e parte delle opere di rete) denominato "Deimos"

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* Aspetti procedurali di MASE e REGIONI

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi ALLEGATO 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - OSSERVAZIONI *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Roma 26 aprile 2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante
Monica Tommasi

(Firma)





ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

ALLEGATO 3

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo solare della potenza complessiva di picco pari a 43.243,46 kWp e delle relative opere elettriche connesse ed infrastrutture indispensabili, localizzato nei Comuni di Orvieto (TR), Bagnoregio (VT) (impianto e parte delle opere di rete) e Castel Giorgio (TR) (SEU e parte delle opere di rete) denominato "Deimos" – ID 11128

OSSERVAZIONI

Osservazione 1

Di carattere generale

Siamo consapevoli dell'importanza delle energie rinnovabili e del loro sviluppo in un momento storico come questo, ma riteniamo inaccettabile la deregulation determinata dalla normativa di settore e della sua applicazione, con particolare riferimento all'articolo 20 del D.Lgs. 199/2021, laddove non sono ancora stati definiti i criteri da parte del Governo per consentire alle Regioni ed alle Province autonome di individuare le cosiddette aree idonee/non idonee; per contro viene consentita nel frattempo la presentazione di progetti per impianti a FER in ogni dove, assegnando una valenza strategica prioritaria alla produzione di energia rispetto alle dinamiche di sviluppo dei territori basate sul rispetto ed uso equilibrato e sostenibile delle preziose risorse ambientali presenti in senso lato, comprendenti aspetti economici e paesaggistici del mondo rurale, aspetti storico-culturali e naturalistici complessivamente destinati a costituire un unicuum inimitabile, vera risorsa del Bel Paese.

L'energia elettrica, tra l'altro, incide solo per il 22% sull'intero fabbisogno energetico nazionale, dove invece prevalgono gli usi per trasporti (32%) e riscaldamento (46%)!

I mass media nazionali diffondono continuamente notizie su crisi climatica ed energetica, abbinandola ad immagini di pale eoliche e pannelli fotovoltaici. Si tratta di messaggi unilaterali, senza contraddittorio, che illudono la gente con soluzioni che non sono salvifiche.

Le rinnovabili basate su eolico e fotovoltaico hanno carattere intermittente e non possono costituire la base per il nostro fabbisogno energetico, come pure necessitano di minerali e terre rare, per gran parte esauribili nel medio periodo, la cui estrazione è fonte di preoccupanti fenomeni di inquinamento a livello planetario (vedi anche il libro di Giovanni Brussato "Energie verde? Prepariamoci a scavare") oltre che essere caratterizzata troppo spesso da episodi di sfruttamento minorili o di intere popolazioni come nel caso degli Uiguri in Cina (vedi numerosi link tra cui <https://it.gariwo.net/educazione/approfondimenti/uiguri-22897.html>).

Quest'ultima, peraltro, detiene di fatto un vero e proprio monopolio in questo settore, ponendo un enorme problema geopolitico inspiegabilmente sottovalutato dall'Occidente (Federico Rampini su LA7 "Che cos'è la Cina" del 27/6/2023 <https://www.la7.it/inchieste-da-fermo/podcast/che-cose-la-cina-di-federico-rampini-28-06-2023-492524>).

Ribadiamo pertanto le nostre perplessità sull'alta valenza strategica nel campo energetico assegnata a queste rinnovabili, mentre nutriamo ampia fiducia sul ruolo che sta svolgendo e che potrà svolgere la ricerca nella consapevolezza della complessità di questa sfida planetaria.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Dobbiamo in ogni caso imparare dagli errori del passato e non dissipare ciò che di unico possediamo: luoghi, paesaggi, tradizioni, un patrimonio naturale e culturale secolare che il mondo ci invidia e di cui la Tuscia viterbese ne è concreta testimonianza.

Confidiamo che la Commissione colga appieno il danno collettivo - ed individuale, per molti cittadini! - che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in argomento e di altri impianti a FER previsti sul territorio, contribuisca al suo impoverimento in contrasto con la sua vocazione agricola e turistica.

Si tratta solo di dare applicazione ai principi del nostro ordinamento, a partire dalla attenta valutazione della nozione di "impatti ambientali" che l'art. 5, lett. c) del d.lgs. n. 152/2006 così definisce: effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati. Insomma, l'insieme di valori alla tutela dei quali è preordinata la procedura di valutazione di impatto ambientale, la cui finalità – ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. b), del d.lgs. n. 152/2006 – è quella di "*... contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita*".

Si nutre piena fiducia nell'attenzione con la quale la Commissione e le Amministrazioni coinvolte valuteranno il progetto, riscontrandone la completa incompatibilità con le caratteristiche del territorio.

Osservazione 2

Sull'uso del suolo

Riteniamo l'agrivoltaico come una forma meno intensiva rispetto al tradizionale fotovoltaico a terra, ma non per questo immune da problemi che riguardano non solo l'impatto paesaggistico, mitigabile in parte con opportune schermature, ma soprattutto il possibile degrado riguardante le caratteristiche di fertilità e di struttura dei suoli.

Concordiamo in ciò con le posizioni espresse da [ISPRA](#) nel suo ultimo Rapporto sul consumo di suolo e da [ENEA](#) sul potenziale fotovoltaico attuabile in Italia sulle superfici coperte, affinché la produzione di energia da fonte solare preveda prioritariamente l'utilizzo di superfici di edifici, di zone impermeabilizzate, di zone degradate e/o compromesse ed escluda di norma le aree agricole in ragione della loro multifunzionalità dal punto di vista economico, sociale, paesaggistico e ambientale.

Lo sostengono altri autorevoli esperti, tra cui citiamo il Prof. Angelo Spena (vedi articolo su [Astrolabio](#)), già ordinario di Gestione ed Economia dell'Energia all'Università di Roma "Tor Vergata" e recentemente nominato presidente del GME, che ipotizza la possibilità di raggiungere poco meno di 100 GWp, con impianti fotovoltaici, anche solo sul 70% degli esistenti capannoni industriali italiani entro 2030, triplicando l'obiettivo Pniec (28 GWp aggiuntivi).

Le sfide connesse alla transizione ecologica vanno affrontate minimizzando il consumo di suolo e contenendo le voci di spesa strutturali come quelle relative all'adeguamento della rete elettrica.

Il Prof. Spena accenna anche ai problemi legati alla riduzione della evapotraspirazione nonché alla formazione di isole di calore, con effetto serra localizzato, fenomeno noto come PhotoVoltaic Heat Island, cioè isole di calore fotovoltaiche, per la stretta analogia con le isole di calore urbane UHI prodotte da asfalto e cemento.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Interventi critici all'occupazione di terreni agricoli per scopi energetici basati sui pannelli fotovoltaici sono venuti anche da importanti organizzazioni del mondo agricolo come COLDIRETTI, nella persona del suo Presidente Prandini, mentre la CNA Lombardia ha proposto l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni delle Pmi per coinvolgere 200.000 imprese in tutta Italia, installando 8.700 MW di potenza e riducendo di 1 miliardo di metri cubi l'anno i consumi di gas.

Comprendiamo l'urgenza con cui il MASE si sta adoperando per attuare progetti di impianti a FER nell'ottica di raggiungere obiettivi stabiliti in ambito europeo, ma riteniamo che la industrializzazione di vaste aree agricole vada evitata per non tagliare il ramo su cui siamo seduti, anche in ragione della quota di energia elettrica che caratterizza il fabbisogno italiano di energia, pari a poco più del 20% e certamente migliorabile, ma non soffocando le altre risorse dei territori per la produzione di energia rinnovabile avente carattere di intermittenza e non risolutiva dei problemi di approvvigionamento esistenti.

Riteniamo che le esperienze sull'agrivoltaico in Italia siano ancora carenti, anche se non mancano studi critici come quello della [Università della Tuscia](#) curato da Maria Cristina Moscatelli ed altri, ove si evidenziano le modifiche subite dal suolo in senso negativo dopo alcuni anni dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, sulla fertilità, la capacità di ritenzione idrica, la temperatura, la materia organica e l'attività microbica.

Le "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici" del MASE (giugno 2022), più volte citate nella documentazione progettuale, non sono peraltro pienamente rispettose degli obblighi comunitari relativi alla tutela degli ambienti naturali ed al ripristino della biodiversità.

Ciò comporta la necessità di adeguare la progettazione ai più evoluti standard internazionali.

In tal senso commentiamo negativamente la modalità di preparazione del terreno che prevede uno "scoticamento per una profondità media di cm 20", di fatto eliminando l'orizzonte superficiale più importante per la fertilità del suolo, come scritto a pag. 159 del SIA.

Osservazione 3

Sugli aspetti paesaggistici

La Relazione paesaggistica (elaborato **RWE-BGR-RP.pdf**) non affronta in modo sufficiente il tema dell'impatto cumulativo che avrebbe dovuto comprendere anche gli impianti eolici approvati – vedi Progetto eolico PHOBOS (codice procedura 7319) o in corso di approvazione – vedi Progetto eolico BAGNOREGIO (codice procedura 8895), alcuni aerogeneratori dei quali sono previsti a ridosso dell'impianto agrivoltaico DEIMOS come riportato nella figura seguente elaborata dalla associazione scrivente sulla base delle informazioni georeferenziate contenute nei rispettivi progetti.



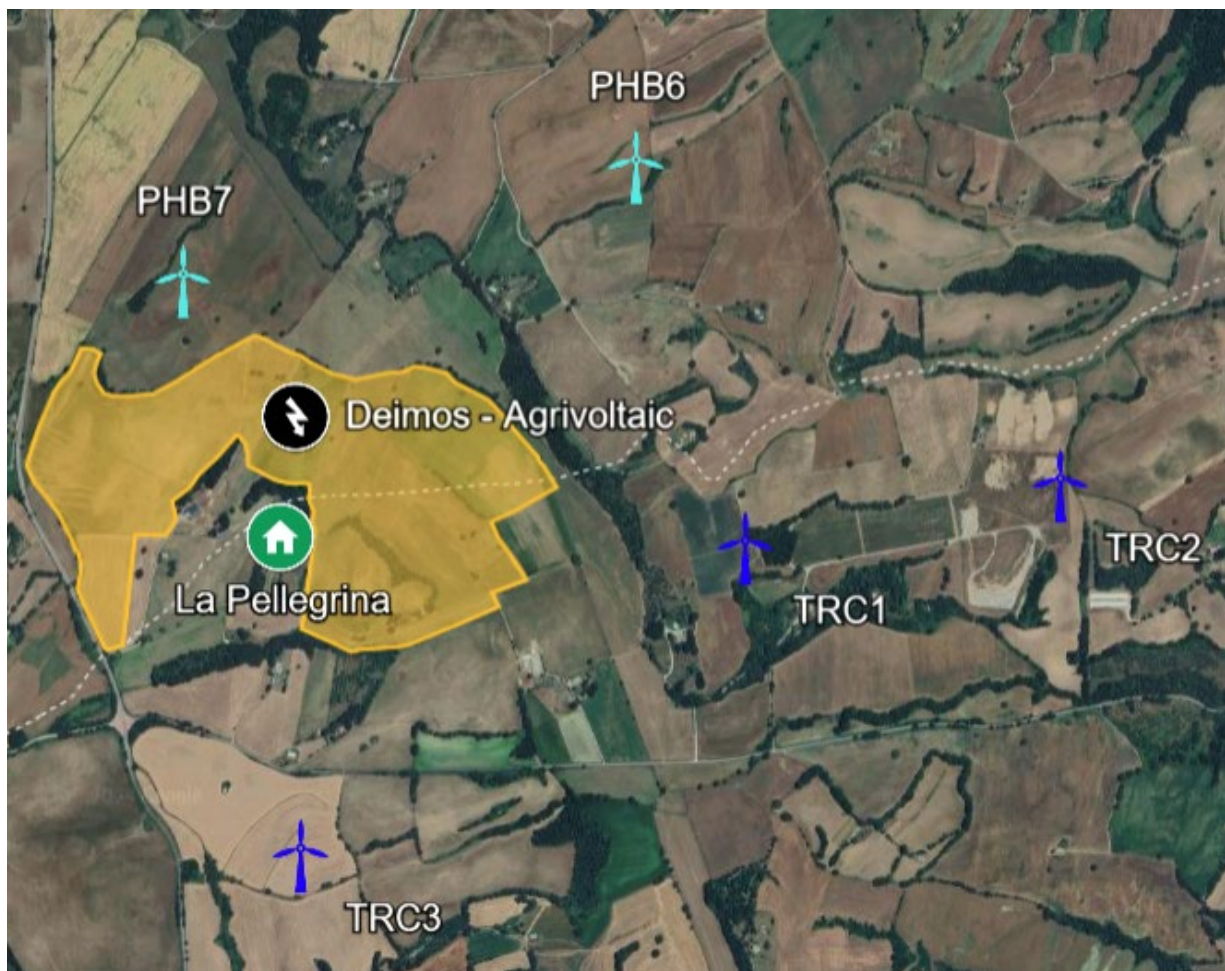
ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it



PROGETTO	COMUNE	AEROGENERATORE	DISTANZA "LA PELLEGRINA" in m
Eolico PHOBOS	ORVIETO	PHB7	680
Eolico PHOBOS	ORVIETO	PHB6	1.315
Eolico BAGNOREGIO	BAGNOREGIO	TRC3	860
Eolico BAGNOREGIO	LUBRIANO	TRC1	2.030
Eolico BAGNOREGIO	LUBRIANO	TRC2	1.218

Le figure 44 di pag. 116 e 45 di pag. 118 della Relazione paesaggistica non considerano tali impianti eolici.

Analoga deplorabile fattispecie è per gran parte riscontrabile nell'elaborato cartografico **Analisi intervisibilità** (Elaborato **RWE-BGR-LO-10.pdf**), ove compare solo l'eolico PHOBOS in modo poco visibile e non compare l'eolico Bagnoregio, e nell'elaborato cartografico **Layout cumulo su base ortofoto** (Elaborato **RWE-BGR-LO-11.pdf**), ove non sono riportati i due impianti eolici suddetti.

La relazione non fa cenno alcuno al Giardino LA PELLEGRINA, realizzato in corrispondenza del Podere Casa Nova dal noto paesaggista Stuart Barfoot, che vi ha creato 5 giardini tematici impiegando oltre 500 specie di piante, riuscendo poi ad inserirlo nel network [Grandi Giardini](#)



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Italiani che comprende tra gli altri Ninfa, Villa Lante, Villa D'Este, Villa Adriana e Castello di Ruspoli.

Il giardino è (doveva?) destinato ad essere visitato da professionisti e appassionati da tutta Europa, ma la minaccia degli impianti a FER rischiano di soffocarlo.

È grave che non sia stato preso in considerazione nell'ambito del contesto descrittivo dei luoghi.

Osservazione 4

Su alcuni aspetti ambientali

Un recente e qualificato articolo apparso su [ENVIROMENTAL PROGRESS del 23/7/2023](#) dal titolo "I pannelli solari producono una quantità di carbonio tre volte maggiore rispetto a quanto dichiarato dall'IPCC", mette in discussione le valutazioni sino ad ora considerate positivamente in merito all'impronta di carbonio dei pannelli fotovoltaici, svolte attraverso l'analisi del loro LCA (Life Cycle Assessment).

La presenza di zinco nelle strutture di sostegno dei pannelli, impone inoltre un attento monitoraggio sui fenomeni di dilavamento e possibili forme di inquinamento del terreno, come ipotizzato nello studio "Copper and Zinc in Urban Runoff Phase 2 - Rainwater Washoff Monitoring" (Bookter, A., and D. Serdar. 2019. Copper and Zinc in Urban Runoff: Phase 2 – Rainwater Washoff Monitoring. Publication 19-03-008. Washington State Department of Ecology, Olympia. <https://fortress.wa.gov/ecy/publications/SummaryPages/1903008.html>)

Osservazione 5

Sulla normativa e sulla prevenzione degli incendi boschivi

La documentazione progettuale non affronta il delicato argomento degli incendi boschivi di cui alla **L. 353/2000**, che prevede rigide disposizioni vincolistiche sui terreni boscati e sui pascoli percorsi dal fuoco (comma 1), come pure precisi adempimenti a carico dei Comuni per la predisposizione e l'aggiornamento annuale di un apposito catasto delle aree percorse dal fuoco (comma 2). Lo stesso articolo 10 fa salva la possibilità di costruzione di opere pubbliche, ma non già di infrastrutture di pubblica utilità, indifferibili e urgenti così come vengono definite le opere per impianti a fonti rinnovabili di cui all'art. 12 comma 1 del D.Lgs. 387/2003 che recita "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti".

Atteso che la documentazione progettuale non riporta indicazioni in merito alle aree percorse dal fuoco con specifico riferimento alla normativa sopra citata, si ritiene che ciò costituisca una grave carenza da parte del proponente che non ha mostrato la dovuta diligenza nell'approfondire e presentare la documentazione riguardante tali aree sulla base delle informazioni detenute da Comuni e Regione.

Evidenziamo che nel Progetto [Eolico PHOBOS](#) il Proponente, che è lo stesso del progetto agrivoltaico DEIMOS in argomento, ha prodotto la necessaria documentazione inerente la materia delle aree percorse dal fuoco.

È pertanto necessario integrare la documentazione per entrambi i Comuni interessati.

Osservazione 6



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Sui requisiti delle Linee guida

La ditta proponente, a pag. 17 dello Studio di impatto ambientale, dichiara che il progetto rispetta i requisiti A, B, C e D stabiliti dalle “Linee guida in materia di impianti agrivoltaici” emanate dal MITE nel giugno 2022 ed aggiunge *che il rispetto di tali requisiti è necessario per soddisfare la definizione di “impianto agrivoltaico avanzato” e, in conformità a quanto stabilito dall’articolo 65, comma 1-quater e 1-quinquies, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, classificare l’impianto come meritevole dell’accesso agli incentivi statali a valere sulle tariffe elettriche.*

Al riguardo occorre ricordare che il citato comma 1-quinquies stabilisce che *L’accesso agli incentivi per gli impianti di cui al comma 1-quater è inoltre subordinato alla contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l’impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate.*

Nell’elaborato “Piano di Monitoraggio ambientale” RWE – BGR – PMA il proponente dichiara, tuttavia, a pag. 3, di aver seguito il riferimento normativo delle “Linee guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA, Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 REV. 1 del 16/06/2014” redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione per le Valutazioni Ambientali.

Anche nel suddetto elaborato si dichiara, a pag. 9, che il progetto *rispetta le indicazioni del comma 1-quinquies* prima citato, ma tuttavia nel seguito dell’elaborato non è dato riscontrare alcuna descrizione delle attività e dei sistemi che verranno posti in essere al fine di *verificare l’impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate*, al di là degli usuali campionamenti di suoli agricoli intesi a verificarne l’eventuale presenza di possibili contaminanti chimici (pagg. 49 e 53).

Per quanto riguarda il monitoraggio teso a verificare la possibile alterazione della fertilità, il proponente stranamente dichiara che applicherà le *Linee guida per il monitoraggio del suolo su superfici agricole destinate a impianti fotovoltaici a terra” proposta dalla Regione Piemonte (Regione Piemonte & ipla, 2010)*, anziché le specifiche per il monitoraggio dettagliate a pagg. 25 – 28 delle Linee guida del MITE emanate nel giugno 2022.

L’intero Piano di monitoraggio è interamente improntato allo svolgimento degli usuali monitoraggi di VIA anziché alla verifica degli specifici requisiti di legge necessari per l’accesso ai benefici del PNRR che il proponente intende perseguire.

Non vi è inoltre alcun riferimento in nessuno degli elaborati alla verifica del rispetto del Principio: *Non arreca danno significativo – DNSH*, imprescindibile per poter accedere ai suddetti incentivi PNRR.

Osservazione 7

(osservazione condivisa con Associazione Lago di Bolsena OdV e Bolsena Lago d’Europa)

Su flora, fauna ed ecosistemi della zona

L’area del progetto, sebbene degradata da lunghi anni di esposizione a un’agricoltura non sostenibile, conserva ancora elementi importanti di valore naturalistico – nelle aree boschive residue ai margini dell’area, negli incolti e lungo i corsi d’acqua - e offre buone possibilità per un ripristino



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

ecologico poiché ancora poco esposta all'azione umana, senza strutture industriali e con poche abitazioni.

Consideriamo anche che, e lo afferma la Strategia UE sulla biodiversità per il 2030, “la natura versa in uno stato critico [...] viene relegata in un angolo sempre più ristretto” e il sito del progetto rappresenta uno di loro, possibile rifugio di specie dalla pressione antropica, come lo sono le aree protette della rete Natura 2000: rifugi e centri essenziali dai quali deve partire il ripristino degli ecosistemi e della biodiversità.

Nelle vicinanze dell'area del progetto si trova la ZSC/ZPS “Monti Vulsini” (a 2 km), la ZSC “Lago di Bolsena” e la ZPS “Lago di Bolsena ed isole Bisentina e Martana” (a circa 4 km), e la ZPS/ZSC IT6010009 “Calanchi di Civita di Bagnoregio” (a 5 km).

Per poter valutare impatto e incidenza del progetto sull'ambiente (e per poterli eventualmente mitigare o compensare), è essenziale acquisire una conoscenza approfondita (“le migliori conoscenze scientifiche” in sede di VInCA) dello stato attuale della natura nell'area del progetto, della presenza di specie di flora e fauna e del loro stato con particolare attenzione a specie di interesse conservazionistico. Qui solo due esempi:

- per quanto riguarda gli uccelli, l'area dell'impianto è idonea per la nidificazione di Averla piccola, Succiacapre, Tottavilla e Calandrella, e occorre indagare sulla loro presenza;
- i grandi alberi di querce la cui presenza viene rilevata dalla relazione naturalistica (RWE-BGR-RN, p. 24) potrebbero essere un habitat idoneo per Il Cerambix cerdo, e la variazione delle loro condizioni ambientali dovuta alla presenza del campo fotovoltaico potrebbe costituire un fattore di impatto.

Inoltre, occorre analizzare la frequentazione dell'area da specie tutelate nei siti protetti limitrofi, per poter escludere che l'impianto in progetto possa compromettere gli obiettivi di conservazione di questi siti, per esempio tramite un disturbo delle specie tutelate, il degrado del loro habitat, o il danneggiamento degli individui. Considerando la distanza tra i siti e l'impianto, qui, le specie maggiormente da considerare sono quelle dell'avifauna e della chiroterofauna.

Tali migliori conoscenze scientifiche si possono acquisire in un primo tempo tramite consultazione di riferimenti bibliografici affidabili e recenti, che devono essere approfondite e attualizzate per mezzo di indagini di campo, con metodologie ormai codificate nel consenso della comunità scientifica, per esempio per l'avifauna con protocolli adatti per rilevare le varie specie di interesse.

a) insufficiente analisi dello stato attuale dell'avifauna e della chiroterofauna nell'area del progetto. Assenza di un monitoraggio approfondito faunistico, assenza di fonti bibliografici affidabili

Il proponente, invece, si limita di stabilire la presenza delle specie nell'area dell'impianto (SIA (RWE-BGR-SIA), p. 153), rinunciando a un monitoraggio: *“attraverso la consultazione delle bibliografie di settore sono stati raccolti dati in merito agli aspetti faunistici di contesto, a larga scala, nel quale si andrà ad inserire il presente progetto di impianto agrivoltaico [...] la maggior parte delle presenze è relativa ai passeriformi sedentari, quali il Merlo, l'Occhiocotto, il Cardellino, la Capinera, la Cinciallegra, il Fringuello, la Cappellaccia legata agli ambienti più aperti, lo Strillozzo, o specie legate all'antropizzazione come la Gazza, la Cornacchia grigia, il Colombo (e qui si nota una certa imperizia ornitologica, in quanto viene attribuito un nome comune generico, non riferibile con certezza ad alcuna specie), la Passera d'Italia. Nei rilevati di marzo, aprile e maggio sono presenti un buon numero di migratori, in particolare la Tortora, la*



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Sterpazzolina, la Tottavilla, il Rigogolo, l'Upupa e gli irundinidi. Sono stati contattati rapaci notturni quali il Barbagianni, il Gufo comune e l'Allocco."

Sorprendentemente, il proponente afferma categoricamente: **“Sono assenti grandi rapaci e veleggiatori.** Sono stati osservati, tra i rapaci diurni, solo il Gheppio e la Poiana, molto comuni, anche negli ambienti antropizzati come quelli presenti nell'area di studio.”

E conclude: **“Non sono state rilevate specie vulnerabili.** Il sito può, pertanto, considerarsi idoneo per la realizzazione di un parco agrivoltaico dalle caratteristiche di quello in progetto.”

Non si specifica quali siano “le bibliografie di settore”. Per la valutazione di incidenza (RWE-BGR-VINCA) sono stati consultati il Piano di Gestione della ZPS Monti Vulsini e il suo Formulario Standard, ma sembra che non siano stati presi in considerazione riferimenti bibliografici essenziali quali il Secondo Atlante ORNITOLOGICO DELL'UMBRIA e il NUOVO ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NEL LAZIO i quali per il quadrante che corrisponde all'impianto rilevano la presenza di specie vulnerabili e anche (almeno come probabile) la presenza del Nibbio bruno, del Biancone e del Falco pecchiaiolo. L'area di progetto, dal punto di vista ecologico-funzionale, costituisce un potenziale sito trofico per queste specie di rapaci e la realizzazione dell'impianto eliminerebbe tale funzionalità.

La certezza dell'assenza di specie vulnerabili, in un contesto di agro-ecosistemi come quello in oggetto, si può acquisire soltanto attraverso la realizzazione di indagini puntuali di campo. Nella documentazione progettuale tali indagini sono assenti.

Invece, il proponente cita come fonte i risultati di un “monitoraggio annuale dell'Avifauna presente nell'area circostante l'area di intervento, condotto tra il 2020 ed il 2021 da VAMIRGEOIND”. Questo monitoraggio fa parte integrante del progetto eolico Phobos dello stesso proponente, nei comuni di Castel Giorgio e Orvieto.

È evidente, che tale monitoraggio non può in nessun modo sostituire la presentazione degli indispensabili rilievi di campo sul sito del progetto Deimos, per più motivi:

- si tratta di un'indagine relativa a una zona lontana dal progetto di alcuni chilometri, condotta alcuni anni fa: non contiene informazioni naturalistiche puntuali e attuali e sicuramente non “le migliori conoscenze scientifiche” sull'area del progetto;
- si tratta di una relazione di parte dello stesso proponente, che viene presentata (in modo del tutto improprio) come fosse una fonte bibliografica indipendente passata al vaglio della comunità scientifica;
- tale relazione non fare parte integrante del progetto ed è in tal modo sottratta alle osservazioni e alle critiche del pubblico;
- inoltre e soprattutto, come già rilevato nelle nostre osservazioni al progetto Phobos, tale monitoraggio applica erroneamente una metodologia di monitoraggio dell'avifauna (il metodo EPF, basato essenzialmente sul rilevamento del canto e sull'osservazione diretta in stazioni di sosta di 10 minuti) non adatta per rilevare uccelli dell'ordine degli Accipitriformes al quale appartengono Nibbio bruno, Biancone, Falco pecchiaiolo (vedi /Bani 2009/ e /Tirozzi 2021/). A tale scopo invece,



Biancone (Foto Gianluca Bencivenga)



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

deve essere applicato il protocollo elaborato dall'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna /Garcia 2012/ - pertanto l'affermazione "*Sono assenti grandi rapaci e veleggiatori*" è del tutto opinabile e non è basata su dati certi;

- di fatto il monitoraggio VAMIRGEOIND rileva, sempre nella zona del progetto Phobos, la presenza di specie di interesse conservazionistico e classificate vulnerabili - Tortora selvatica, Allodola, Averla piccola, Passera d'Italia e Passera mattugia - ma omette menzionarle nelle conclusioni, ciò che spiega l'affermazione "*Non sono state rilevate specie vulnerabili*";

Con ciò, le conclusioni "*Sono assenti grandi rapaci e veleggiatori*" e "*Non sono state rilevate specie vulnerabili*" (che si trovano identiche nello studio VAMIRGEOIND!) si rilevano conseguenza di banali errori e omissioni di carattere tecnico-scientifico, che inoltre si riferiscono a un'area lontana dal progetto.

b) assenza di un'analisi attenta della flora nell'area del progetto

Manca un approfondito studio floristico-vegetazionale per caratterizzare le componenti naturalistiche e accertare la presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico con la dovuta precisione. La relazione naturalistica riporta soltanto dati Corine Land Cover 2012 (probabilmente di Livello II (mentre sono disponibili p. es. per la Toscana dati di Livello V), un livello di approfondimento troppo grossolano.

Allo scopo non bastano neanche alcuni sopralluoghi tecnici: sarebbe necessaria una campagna di rilevamento coscienziosa condotta da esperti, con la realizzazione di rilievi fitosociologici.

Comunque, ai sopralluoghi tecnici non sono sfuggiti elementi macroscopici come le 19 piante di quercia, e neanche i loro microhabitat preziosi che però non trovano menzione negli elementi naturalistici da tutelare – probabilmente perché la tesi sottostante a tutto lo studio ambientale è l'assenza di elementi di importanza conservazionistico. Anche gli alberi di camporili stessi meriterebbero la definizione all'interno del progetto di misure di tutela

Queste piante con i loro microhabitat sono un ottimo esempio per quanta ricchezza naturalistica si trova anche negli ambienti agroecologici banalizzati, e quanta ricchezza potrebbe essere scoperta da un'analisi condotta con la dovuta attenzione.

c) assenza di una discussione dell'interferenza del progetto con il sito Natura 2000 (ZPS/ZSC) Lago di Bolsena

La discussione del proponente si concentra sul sito Natura 2000 "Monti Vulsini". All'interno del sito sono state segnalate 13 specie presenti nell'Allegato II (art. 4) della Dir. 2009/147/CE, tra cui uccelli (il Succiacapre, la Tottavilla, e tre rapaci veleggiatori – il Nibbio bruno, il Biancone e il Falco pecchiaiolo) e pipistrelli (il Rinolfo maggiore e il Ferro di cavallo euriale).

Come illustrato qui sopra, la discussione di impatti e incidenze è viziata dall'assenza di un monitoraggio faunistico specifico per il sito che deve essere condotto applicando le migliori metodologie adatte a rilevare in particolare la presenza di tutte le specie di interesse conservazionistico nella vasta area dell'impianto.

Sarebbe opportuno considerare anche la ZPS Bolsena che è stata designata per la presenza di diverse specie di uccelli acquatici che sono molto sensibili all'effetto "abbagliamento" ("effetto lago"). Lo studio di incidenza parla di questo effetto (p. 31) minimizzandolo e parlando impropriamente di misure di "compensazione" (che poi sono assenti) per diminuirlo.

In realtà quando un progetto ricade su un vasto territorio rurale, interessato da rotte di migrazione di avifauna selvatica, con particolare riferimento agli uccelli acquatici come nel caso in oggetto vista la vicinanza con la ZPS "Lago di Bolsena, Isole Martane e Bisentina", tale aspetto deve essere



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

attentamente considerato, mettendo in atto misure mitigative che facciano diminuire il rischio potenziale del fenomeno di “abbagliamento” e del cosiddetto “effetto lago” (effetto attrattivo del parco fotovoltaico confuso dagli uccelli per una zona umida), attraverso l’utilizzo di pannelli di ultima generazione a basso indice di riflettanza, muniti frontalmente di vetro temprato anti-riflettente ad alta trasmittanza il quale dà alla superficie del modulo un aspetto opaco (superficie non specchiata). Analizzando la letteratura scientifica disponibile sull’argomento (sono peraltro del tutto assenti lavori scientifici riferiti al contesto italiano) è evidente in primo luogo la scarsità di riferimenti riguardo specificatamente il fenomeno della riflettanza e quindi dell’abbagliamento sugli uccelli, aspetto che mette in luce la necessità di adottare il principio di precauzione e quindi la necessità di prevedere ed effettuare un significativo monitoraggio ornitologico nell’area di progetto. Anche i Chiroterri sono soggetti a questo tipo di impatto e le potenziali preoccupazioni riguardano principalmente due fattori: la misura in cui i pipistrelli possono essere attratti dai pannelli fotovoltaici dalla presenza di insetti polarotettici e quindi essere a rischio di collisione mentre si foraggiano in basso sopra i pannelli e la possibilità che i pipistrelli possano scambiare i pannelli per acqua e scontrarsi mentre tentano di bere. Greif e Seimers (2010) hanno esaminato la capacità dei pipistrelli di discriminare tra l’acqua e una serie di piastre artificiali posizionate orizzontalmente. Tutti i pipistrelli hanno tentato di bere dalle piastre lisce di tutti e tre i materiali, e nessuno dalle piastre non lisce ma strutturate. È evidente quindi la necessità di porsi il problema e mitigare anche questo potenziale impatto, utilizzando piastre fotovoltaiche di morfologia adeguata.

d) discussione incompleta degli effetti cumulativi

Il documento RWE-BGR-VINCA (Screening VINCA) tratta il cumulo di impatti brevemente a pagina 32:

“4.4 Complementarità con altri piani e/o progetti: E’ stata eseguita un’indagine per l’individuazione di altri piani o progetti in essere o approvati che potessero avere un incidenza cumulativa con il parco agri-voltaico oggetto di questo studio sul sito ZSC/ZPS IT6010008 - Monti Vulsini o su altre aree della RN2K. Sono stati individuati 3 impianti fotovoltaici, di cui 2 di minore potenza ed estensione nel settore sud est, a poco meno di 5 km, ed uno molto più piccolo nel settore sud ovest a circa 3 km. I 3 impianti risultano più vicini al sito ZSC/ZPS IT6010008 - Monti Vulsini di quanto non lo sia il parco agri-voltaico oggetto di questo studio. I 3 impianti sono di modesta entità, e non si prevede un effetto cumulativo significativo con l’impianto oggetto di questo studio.”

Almeno in sede di VInCA, non è corretto limitare la discussione a progetti “in essere o approvati”. Secondo le Linee Guida Nazionali (LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA). DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4. GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 303 (28-12-2019), p. 96) sono da considerare invece tutti i piani, programmi, progetti, interventi ed attività, **realizzati o in progetto, “anche in fase di autorizzazione/valutazione”**.

Il proponente dovrebbe discutere almeno i propri progetti in fase di autorizzazione (Phobos), ma anche altri e numerosi progetti eolici e fotovoltaici nella zona.

/Bani 2009/: L. Bani, D. Massimino, V. Orioli, L. Bottoni, R. Massa (2009). Assessment of population trends of common breeding birds in Lombardy, Northern Italy, 1992–2007. *Ethology Ecology & Evolution*, 21(1), 27-44.

/Garcia 2012/: D. Garcia, G. Canavero, S. Curcuruto, M. Ferraguti, R. Nardelli, L. Sammartano, G. Sammuri, D. Scaravelli, F. Spina, S. Togni, E. Zanchini: IL PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO AVIFAUNA E CHIROTTEROFAUNA DELL’OSSERVATORIO NAZIONALE SU EOLICO E FAUNA, in: Mezzavilla F., Scarton F. (a cura di), 2013. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Diurni e Notturmi. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3, p.30.

/Tirozzi 2021/: P. Tirozzi, V. Orioli, O. Dondina, L. Kataoka, L. Bani. Species Traits Drive Long-Term Population Trends of Common Breeding Birds in Northern Italy. *Animals* (2021), 11, 3426. <https://doi.org/10.3390/ani11123426>.

Osservazione 8

(osservazione condivisa con Associazione Lago di Bolsena OdV e Bolsena Lago d'Europa)

Valutazione di Incidenza insufficiente

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VInCA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo.**

Le Linee Guida Nazionali (Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) **in materia, constatano:** “- ..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle **migliori conoscenze scientifiche in materia**, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano, **da soli o in combinazione con altri piani o progetti**, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.”

Per la tutela delle specie che abitano e frequentano l'area dell'impianto è indispensabile accertare la presenza e la frequentazione dell'area dall'avifauna e dalla chiroterofauna con rilevamenti estesi nell'arco di un anno, e di presentare un dettagliato studio vegetazionale-faunistico per ottenere le **migliori conoscenze scientifiche** a proposito, anche a livello dello Screening di Incidenza.

Visto le lacune del progetto, visto l'assenza di uno studio faunistico-vegetazionale, visto la possibile presenza di specie protette, considerando la posizione del progetto nell'area vasta di siti protetti e visto l'assenza di un'analisi degli impatti cumulativi (vedi Osservazione 1), non si può escludere a priori e con certezza scientifica che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani, progetti, programmi, attività e interventi, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati.

Lo studio di Incidenza del progetto, a p. 37, afferma nelle considerazioni conclusive:

“ [...] Nell'ambito della fase di Screening sono state raccolte tutte le informazioni sulle componenti biotiche e abiotiche dell'area e dei siti naturali appartenenti alla rete Natura 2000 sui quali è possibile prevedere degli effetti diretti o indiretti nella realizzazione dell'impianto in oggetto. Lo studio ha evidenziato l'assenza di impatti diretti o indiretti sostanziali su habitat prioritari, in quanto non presenti nell'area di studio, nonché l'assenza di incidenze negative significative sulla flora e fauna all'interno e all'esterno dei siti RN2K.

Tuttavia, seguendo il principio di precauzione, vengono prescritte misure di mitigazione ed opere di compensazione atte a mantenere la connettività ambientale delle aree circostanti e ad integrare al meglio l'impianto agrivoltaico all'interno dell'ecosistema naturale sul quale si inserisce.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Invece, le carenze elencate invalidano queste conclusioni.

Occorre riavviare la procedura dopo il completamento di uno studio faunistico-vegetazionale coscienzioso, in un primo tempo al livello di screening che sicuramente deve essere approfondito con una valutazione appropriata (livello 2) considerando le reali criticità presenti nell'area.

Solo dopo la valutazione appropriata di incidenza possono essere definite appropriate misure di mitigazione, e si potrà eventualmente procedere all'autorizzazione del progetto.

Allo stesso tempo, senza le migliori conoscenze scientifiche sull'insieme degli impatti, non è possibile stabilire adeguate misure di mitigazione.

In conclusione,

- manca uno studio approfondito di flora e fauna dell'area del progetto,
- la documentazione progettuale, per il suo carattere lacunoso non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 nella area vasta del progetto,
- è assente la discussione degli impatti cumulativi del progetto con altri P/P/P/I/A (non solo impianti FER!) già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio,
- una volta colmate le carenze, occorre di nuovo attivare la procedura di Valutazione di Incidenza.

Osservazione 9

Sugli aspetti agronomici

L'argomento è trattato nella "Relazione pedo-agronomica e piano colturale del sistema agrivoltaico" (elaborato RWE-BGR-AGR.pdf), che si caratterizza, purtroppo, per la presenza di numerosi refusi ed errori riguardanti il nome di specie forestali (Quercus petraia invece che Quercus Petraea, Spatium invece che Spartium) oppure di termini come ripperatura invece che rippatura, oppure si cita a più riprese la Quercus robur che non è presente nei boschi dell'altipiano dell'Alfina, oppure un "mandorleto", frutto probabilmente di un copia/incolla così come era avvenuto nel progetto PHOBOS con un agrumeto. Poi ancora "abita" invece che "habitat" ed altri ancora. La relazione è a nostro parere da rifare per intero; peraltro alcune scelte sulle specie da impiegare per le opere di mitigazione appaiono discutibili come il cipresso, anche in relazione della presenza del prestigioso giardino LA PELLEGRINA che viene attorniato dall'impianto agrivoltaico.

Osservazione 10

Sulla potenzialità fotovoltaica del terreno agricolo

Il R.R. n. 7/2011 della Regione Umbria ("Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"), così come modificato con il R.R. 4/2022, all'art. 6 stabilisce la superficie massima utilizzabile per gli impianti fotovoltaici con valori del 5%, 20% e 100% a seconda della tipologia di impianto.

Riteniamo che il progetto DEIMOS non rientri nel caso ove sia consentito di utilizzare il massimo della superficie.

Tale aspetto va inoltre correlato con quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 20 del D. Lgs. 199/2021 ove si parla di "massima porzione di suolo occupabile dai suddetti impianti per unità di superficie", come è stato anche interpretato da alcune recenti sentenze del TAR dell'Umbria (613/2023 e 615/2023).



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33

P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584

www.amicidellaterra.it

amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Osservazione 11

Sugli aspetti procedurali della Regione Lazio

La Deliberazione della Giunta regionale del Lazio 12 maggio 2023, n. 171 “*Indirizzi e criteri transitori per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concernenti il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico ai sensi dell'articolo 27-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, relativo alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici a terra nel territorio regionale e modifiche alla composizione del Gruppo Tecnico Interdisciplinare (GTI) di cui alla deliberazione della Giunta regionale 16 novembre 2021, n. 782*”, ha stabilito precisi indirizzi per lo sviluppo degli impianti a FER nel Lazio che impongono un immediato blocco delle autorizzazioni relativi a progetti ubicati nella Provincia di Viterbo.

Per tale motivo l’istanza in argomento, indipendentemente dalle altre osservazioni sin qui svolte, non può avere seguito.

Osservazione 12

Sugli aspetti procedurali della Regione Umbria

Il procedimento, secondo quanto previsto dalla normativa sulla VIA con particolare riferimento al D. Lgs. 387/2003 ed al D. Lgs. 152/2006, dovrebbe essere visibile anche sul portale della Regione Umbria, che invece non l’ha inserito negli appositi elenchi relativi alle VIA regionali/nazionali; risulta invece pervenuta al MASE una richiesta di integrazione da parte di ARPA UMBRIA, che in altri casi partecipa al parere unitario che viene rilasciato dalla apposita Commissione Tecnica Regionale per le Valutazioni Ambientali (CTR-VA).

La stessa Regione Umbria, in altri procedimenti, ha sollevato aspetti interpretativi sul comma 4 dell’art. 12 del D. Lgs. 387/2003, che evidentemente necessitano di urgenti chiarimenti.

Nel frattempo viene meno una fondamentale fonte di informazione in favore del Cittadino per la mancata pubblicità.

Per tali motivi MASE e Regione Umbria sono invitate a definire la materia, pena il rischio di invalidazione del procedimento.

Conclusioni

Per tutte le suddette e ben documentate ragioni ci opponiamo a questo discutibile progetto, pur convinti del credito di cui dovrebbero godere le produzioni rinnovabili, spesso purtroppo perseguite in modo scriteriato e distorto, con l’auspicio che la pianificazione di settore si evolva rapidamente verso un modello decentrato di produzione dell’energia, più integrato nel contesto ambientale, paesaggistico, sociale ed economico delle nostre realtà e più vicino alle tradizioni ed ai bisogni della comunità di riferimento.

La produzione di energia non può costituire un valore in sé, ma deve essere legata al soddisfacimento di corrispondenti consumi. Al contrario la produzione ricavata dall’impianto in oggetto non sembra concorre ad un equilibrato bilancio energetico locale, regionale, nazionale.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

**** *** ****

Si chiede la motivata valutazione da parte delle autorità competenti di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la declaratoria di non compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.